

---

# BIBLIA

ASSOCIAZIONE LAICA DI CULTURA BIBLICA - NOTIZIARIO SEMESTRALE

Anno XXVII, n 1. Gennaio 2013.

Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, DCB FIRENZE

Registrazione Tribunale di Prato n. 112 del 23/3/87

Presidente: Agnese Cini Tassinario; Direzione e redazione: Via A. da Settimello 129 - 50041 Settimello (FI)

Tel. € 055/8825055 - fax 055/8824704 - cellulare segreteria 392/3032325; codice fiscale 92003770481;

E-mail: biblia@dada.it - cristina@biblia.org; Sito: www.biblia.org

Direttore responsabile: Piero Stefani; Stampa: Tipolitografia Contini - Sesto Fiorentino (Firenze)

Coordinate bancarie: Monte dei Paschi di Siena - Agenzia 3 Sesto Fiorentino, IBAN IT 47 J 01030 38106 0000000 19069

Cassa di Risparmio di Firenze - Filiale 142 Sesto Fiorentino, IBAN IT 03 E 061 6038 1001 0000000 8380

Conto Corrente Postale n° 15769508

---

## DAL GANGE AL GIORDANO. SAPIENZA INDIANA E MESSAGGIO EVANGELICO

(Lucca 11-14 aprile 2013)

Gange e Giordano: se il confronto avvenisse sul piano tanto geografico quanto della rilevanza spirituale esso rischierebbe di essere improponibile. Il Gange è un fiume imponente lungo 2510 km, le sue sorgenti si inerpicano sui ghiacciai dell' Himalāya centrale a quasi 8.000 metri di altezza, il suo bacino si estende per un milione di km<sup>2</sup> in una delle zone più densamente popolate del pianeta. Quando è in piena, il Gange riversa nel Golfo del Bengala una quantità d'acqua impressionante, terzo fiume al mondo per portata. Il suo significato religioso è da sempre eccelso, senza il Gange (che in sanscrito è femminile) le religioni hindu sarebbero semplicemente impensabili. *Gangā mayi ki jai!* («Salve, madre Gange») è assai più del tradizionale saluto lanciato dai pellegrini che risalgono il fiume per avvicinarsi alle sorgenti; in esso vi è il senso dell'immergersi nell'abisso delle origini per perdere la dualità sorta dal distacco prodotto dalla nascita. Si tende a conseguire la fusione che va al di là dell'io che solo l'immagine del ritorno nel grembo della madre può rendere.

Il Giordano è lungo 320 km, nasce dal Monte Hermon a 2700 m. di altezza e sfocia nel Mar Morto (un lago salato privo di emissario) a quasi 400 m. sotto il livello del mare; nelle stagioni secche la portata alla foce è molto limitata e tutto attorno, in luogo di un immenso delta, si estende un arido deserto. Certo anche in quelle acque ci si immerge; nessuno ha però considerato quel fiume una madre e nessuno ha mai praticato una salita alle sue sorgenti intendendola come forma di fusione con il divino. Immergersi nelle sue acque sembra piuttosto una specie di preambolo all'atto davvero decisivo che consiste nell'uscire da esse. Può essere diversamente per un fiume che entra nella storia biblica a motivo del suo essere guardato in modo miracoloso (Gs 3,1-17)? Per l'antico Israele il Giordano è la porta di accesso alla terra, per Gesù è - in una specie di capovolgimento dell'esodo - il preludio al deserto e alle sue prove, ma anche occasione della sua unzione messianica: «E subito uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato in te mi sono imposto il mio compiacimento». E subito lo Spirito lo spinse nel deserto» (Mc 1,10-12).

Secondo una contrapposizione un po' troppo rigida, anche in relazione ai due fiumi si sarebbe tentati di contrapporre

il tempo cosmico circolare dell'Oriente al tempo lineare dell'"andar oltre" proprio del mondo biblico. Qualcosa del genere senza dubbio c'è. Dal canto suo neppure la terra per Israele è madre, essa è sposa e soprattutto sposa promessa. Una realtà che sta in avanti e con la quale ci si desidera congiungere senza fondersi con essa. Ciò non vale solo per la terra, riguarda anche Dio, il Tu supremo per ogni io con cui dialogare senza perdere in lui la propria individualità. Eppure, sotto la superficie, i confini tra Oriente e Occidente sono, da sempre più permeabile di quanto spesso non si ami credere.

Henri Le Saux - il monaco benedettino francese fattosi discepolo dell'India - scrisse parole che, per quanto debitorie alla sua esperienza personale, mirano ad assurgere a una portata generale: «L'uomo ha costantemente oscillato e sempre oscillerà fra questi due poli della percezione dell'Assoluto: l'Altro e l'Io dell'io, il Sé del sé. Non v'è *advaitino* [*Advaita* la "non dualità (*a-dvaita*)] che un giorno o l'altro non dica "tu" a Dio, e non v'è religione sociologica, per quanto dualista essa sia, in cui qualche credente non dica con Al Hallaj: "Togli questo 'tu' che fra te e me"». Non tutti sarebbero d'accordo con questo parere; tuttavia esso, al di là del suo riferimento specifico, simboleggia l'inattendibilità di divisioni troppo nette.

Tra il grande Gange che rivendica la logica del tutto e il piccolo Giordano che si appella alla logica del particolare la traducibilità è possibile, essa tuttavia non è mai completa. Rispetto al divino la fusione definitiva è un'aspirazione mai pienamente conseguita, altrimenti nessuno sarebbe qui a parlarcene. A livello umano ciò trova corrispondenza nell'impossibilità di una piena fusione tra le varie appartenenze religiose: «Colui che possiede diversi linguaggi mentali (o religiosi, o spirituali) è incapace di assolutizzare una qualsiasi concezione - sia essa evangelica, upanishadica, buddhista, ecc. Può soltanto testimoniare un'esperienza - di cui parla balbettando» (H. Le Saux).

In quel balbettio c'è una delle radici del dialogo, una forma di comunicare arricchente che non sfocia mai in una fusione monologante. In questa luce, il piccolo Giordano ha nell'ambito del dialogo interreligioso ancora qualcosa da dirci.

Piero Stefani

---

*Biblia vive soprattutto delle quote sociali e dei contributi di soci e amici*

### RINNOVATE L'ISCRIZIONE PER IL 2013

€ 80, SOCIO ORDINARIO; € 40, OGNI FAMILIARE DI UN SOCIO, O GIOVANI SOTTO AI 30 ANNI;

€ 150, SOCIO SOSTENITORE; € 800, SOCIO VITALIZIO.

SE NON SIETE SOCI, DIVENTATELO, OPPURE ABBONATEVI AL NOTIZIARIO (€ 10 ALL'ANNO)

---

---

## RELAZIONI ATTIVITÀ SVOLTE

### **BIBBIA E LETTERATURE EUROPEE: AUTORI, TEMI, PERSONAGGI** *Bologna, 24-25 novembre 2012*

La partecipazione ai corsi di aggiornamento organizzati da *Biblia-BeS*, rappresenta, per la sottoscritta, una vera e propria “boccata di ossigeno culturale”. Per chi è ormai da tempo abituata ad associare il concetto di “aggiornamento” ad un noioso monologo burocratico, gli interventi dei relatori di *Biblia* spalancano nuovi orizzonti di sapere, poiché forniscono percorsi didattici alternativi e interessanti collegamenti interdisciplinari. È per questo che, malgrado la resistenza (opposta sistematicamente da dirigenti scolastici e segreterie) alla concessione di ore di permesso e nonostante la spesa da sostenere (rimborsata dalla scuola nella misura dello 0 %), gli eventi organizzati da *Biblia* rappresentano un’occasione imperdibile di arricchimento professionale ed umano. Di questo non faccio mistero anche ai miei alunni, i quali sono sempre incuriositi dalle “chicche” che riferisco loro, quando ritorno da un convegno. Questo a conferma del fatto che la Bibbia suscita nei ragazzi un interesse molto, ma molto maggiore, di quanto generalmente si è portati a credere. Ma veniamo all’ultimo corso di aggiornamento proposto da *Biblia-BeS*.

Sabato 24 e domenica 25 novembre, presso l’oratorio di San Filippo Neri a Bologna, si sono avvicendati alcuni prestigiosi relatori, il cui intervento è stato unanimemente apprezzato da tutti i presenti. Ciò ha contribuito non poco a consolidare l’opinione generale che la realizzazione di un raccordo fra *Biblia* e scuola (sogno accarezzato per tanti anni dalla nostra presidente) costituisca, anche in prospettiva futura, la carta più vincente dell’associazione. Dunque, gli interventi dei nove relatori (dieci, compreso il moderatore) hanno spaziato fra ambiti estremamente vari e di indubbio interesse. Per quanto mi riguarda, ognuno di loro mi è rimasto impresso per un “concetto chiave” che, d’ora in poi, terrò ben presente nel tentativo di trasmettere ai miei alunni la passione per il testo biblico e (come direbbe Paolo De Benedetti) per il suo settantunesimo senso.

J.P. Sonnet, ha preso in considerazione il personaggio per eccellenza della Bibbia, cioè Dio, sottoponendolo ad un’analisi di tipo narratologico: ne è emersa una figura “a tutto tondo”, che (secondo la teoria di Austin) utilizza un linguaggio performativo e, soprattutto nei monologhi, assume anche toni shakespeariani. Inutile dire che, per la sottoscritta, insegnante di Lettere, è stato particolarmente illuminante l’intervento di Giuseppe Ledda, il quale, con straordinaria forza comunicativa e capacità di presa sull’auditorio, ha illustrato le tre tipologie di personaggio biblico, utilizzate da Dante nella *Commedia*, per costruire la propria identità: 1. profeta - Isaia; 2. umile cantore/peccatore/penitente- Davide; 3 «vaso d’elezione»-San Paolo.

Estremamente originale è parso, d’altra parte, il concetto di “spia di Dio” che Piero Boitani ha utilizzato per descrivere il dramma di alcuni personaggi di Shakespeare, primo fra tutti re Lear. Costui, infatti, prendendo su di sé *the mystery of things*, trasforma il proprio dolore in una prova dell’esistenza di Dio e della misericordia

divina (talora tardiva ed incomprensibile).

Per chi frequenta *Biblia* ormai da parecchi anni non è invece un mistero che gli interventi di Piero Stefani siano puntualmente in grado di far emergere aspetti insondati e piacevolmente sorprendenti del testo biblico. Anche in questa occasione, quindi, prendendo le mosse dall’*Apocalisse*, ci è stato “disvelato” che esistono due modi di intendere l’aldilà. O si tratta di una soglia spazio-temporale universale, oltre la quale si deve necessariamente andare (come appare nei sonetti di John Donne); oppure si può pensare ad un sottosuolo, di tipo individuale e psicologico, in cui, prima o poi, si deve per forza scendere (come emerge dai romanzi di Dostoevskij).

Alcuni esempi di letteratura ebraico-italiana del primo ‘900 sono stati l’oggetto dell’analisi di Alberto Cavaglion, che ha messo ben in evidenza come in tali testi, a ben guardare, debba essere ravvisata una preponderante presenza del “principio della materlinearità”, tipico del modo di pensare ebraico. Infatti, sia nella *Coscienza di Zeno* di Svevo, sia nei *Sonetti* di Saba, sia nei romanzi di Elsa Morante, l’autore non tende ad identificarsi col padre (o comunque coi personaggi maschili), bensì appare netta l’affinità tra l’io narrante e la madre propria o altrui.

Con particolare calore ed affetto è stato accolto l’intervento della pastora Lidia Maggi, che ha profondamente colpito (e per alcuni versi anche intenerito) il pubblico presente, descrivendo, con coinvolgente trasporto emotivo, la figura di Tamar, definita come “colei che ha aperto una breccia nella storia”. Prendendo spunto da un’apparente discrepanza presente in *Genesi* 38 (in cui la storia di Giuseppe viene interrotta per inserire la vicenda di Tamar e del suocero Giuda), la relatrice ha sapientemente tratteggiato le caratteristiche di un archetipo, ravvisabile non solo nel personaggio di Tamar, ma anche in quello di Ruth e di Ester. Quando la storia di una generazione sembra chiudersi, a causa di una vedovanza o di una sterilità, ecco che si fa strada una donna, la quale si “apre una breccia”, come fa appunto una palma – *tamar* – nel deserto. Tale figura femminile, grazie alla propria astuzia ed intraprendenza, è in grado di modificare il corso degli eventi, aprendo uno spiraglio di futuro per le nuove generazioni.

Un altro tipo di esperienza dolorosa, ossia quella di Giobbe, ha suscitato nel corso del tempo un vivo interesse in vari ambiti artistici: di questo si è occupato Remo Ceserani, con un’attenta disamina di alcuni testi letterari (primo fra tutti *Job* di Joseph Roth), di opere teatrali (tra cui spicca quella del futuro papa Giovanni Paolo II) e cinematografiche (*A serious man* dei fratelli Coen). Da tale analisi comparata emerge nettamente un tratto che accomuna ambiti espressivi così diversi fra loro: il gusto per il paradosso, elemento essenziale anche della narrazione biblica.

La serie di relazioni si è conclusa con l’intervento della poetessa Franca Grisoni, che ha illustrato un’amplessima serie di testi, da Jacopo da Varagine ad Alda Merini, passando per Boris Pasternak. Costoro hanno tutti tratto ispirazione dalla vicenda dell’“apostola degli apostoli”, cioè di Maria Maddalena, vista non solo come “pecca-

trice”, ma, più di frequente, come paradigma del dolore femminile nelle sue espressioni più strazianti.

Ecco che, al termine dei vari interventi, ci siamo sentiti tutti come il San Matteo di Caravaggio (di cui Guido Armellini, amabile e garbato moderatore del convegno, ci ha parlato all’inizio dei lavori) che è di fatto diventato l’immagine-simbolo dell’evento. Infatti, come l’evangelista scrive il testo della propria opera mentre la sua mano è sapientemente guidata da quella di un angelo, così tutti i presenti al corso di Bologna sono stati presi per mano dai relatori, per percorrere insieme nuovi e inesplorati sentieri della parola di Dio. *Grazie Biblia.*

Laura Pasquino

## **CORSO DI EBRAICO BIBLICO,** *Casale Monferrato, 27-31 dicembre 2012*

A cura di Biblia si è svolto, dal 27 al 31 dicembre, a Casale Monferrato, presso l’Hotel Leon d’Oro, il XXIV Corso di ebraico biblico, intitolato, quest’anno, “*Dai piedi alle orecchie*”. Al corso avanzato, organizzato da Agnese Cini e Giusi Quarenghi hanno partecipato 39 persone di diversa provenienza culturale, professionale e geografica, tutte unite dal proposito di leggere, tradurre e commentare Esodo 13,17-20,21 e convinte di quanto diceva Rabbi Moshè Chajim Luzzatto (1707-1746): «Chi studia l’ebraico acquista attitudini virtuose». La conduzione del corso avanzato è stata affidata a Piero Capelli, docente di lingua e letteratura ebraiche a Ca’ Foscari e, prerogativa significativa da anteporre, cresciuto alla “*jeshivà* di Biblia” come “discepolo” del maestro Paolo De Benedetti e di altri studiosi.

I capitoli della Scrittura, presi in esame durante i giorni del corso, raccontano l’uscita di Israele dall’Egitto, il suo cammino verso il Sinai e infine Israele al Sinai; se poi si sposta l’attenzione sulla questione di chi Israele deve servire: se il faraone o il Signore, dopo la risolutiva vittoria degli Israeliti sugli Egiziani, il versetto conclusivo del *Canto di Mosè*, Es 15,18, afferma «Adonai regna in eterno e per sempre». Nei successivi capitoli, che descrivono il cammino di Israele dall’Egitto al monte Sinai, sarà dunque il Signore a regnare e dirimere i problemi del suo popolo: la sete, la fame e l’attacco dei nemici. L’esodo può considerarsi il punto cruciale della storia del popolo di Israele, che in Es 19 risponde a Mosè dicendo: «Quanto Adonai ha detto, noi lo faremo!», mentre in Es 20 leggiamo quella che è l’affermazione fondamentale del suo “sovrano”: «Io sono Adonai, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dal paese d’Egitto, dalla condizione di schiavitù: non avrai altri dèi di fronte a me». Non ci potranno essere altri dèi per Israele che, fra tutti i popoli, sarà proprietà del Signore, un regno di sacerdoti e una nazione santa. Nel capitolo 20, a quello che è da intendere come lo statuto di Israele, segue la proclamazione del decalogo.

Lo studio si è svolto con una immersione totale nel testo biblico, che, letto e tradotto, veniva confrontato a volte con passi tratti dalla Settanta, o riferiti all’edizione Stuttgartensa o alla Vulgata, seguivano citazioni della Mekiltà e del Talmud babilonese, di Rashì e di tanto d’altro, essendo il nostro mentore, Piero Capelli, profondo conoscitore della materia e anche “tigre a cui tirare i baffi”. Gli “avanzati dell’ebraico biblico” hanno

evidenziato passi comprovanti l’ipotesi documentaria, mentre altri ne hanno preso le distanze per intrecci redazionali difficilmente definibili come propri di una delle quattro tradizioni: Jahvista, *Elohista*, Deuteronomista o Sacerdotale. In seguito ad alcune domande, a volte, siamo stati condotti alla scoperta di interessanti campi semantici, fino a perderci in disquisizioni eccentriche. Mentre i verbi, gli stati costruiti e le vocali si impigliavano nella bocca e le lettere dell’alfabeto ebraico svoltavano libere e creative tra seggiole, banchi e semi di coriandolo portati da Rina, pazientemente e con un filo di piacevole ironia, Piero Capelli ci ha ripresi, pungolati e stimolati allo studio approfondito e rigoroso.

Lèvinas ha scritto che i sensi della Scrittura sono tanti, c’è n’è uno per ogni uomo e se un uomo non nasce, un senso non si rivela; e questo sino alla fine del mondo. Il passo del Talmud che viene citato a sostegno di questo modo di intendere i sensi della Scrittura è stato insegnato nella scuola di Rabbi Jishmael: «Non è forse la mia parola come il fuoco, oracolo del Signore, e come un martello che frantuma la roccia?» (Ger 23,29). Come questo martello sprigiona molte scintille, così pure ogni parola che usciva dalla bocca della Potenza si divideva in settanta lingue». Sollecitati dalla bella voce di Lucilla, che ha letto alcuni brani della Scrittura, e da vari midrashim, con grande stupore e piacere (ogni orecchio era come un imbuto) abbiamo ascoltato applicazioni pratiche e nuovi significati, insospettiti a prima vista e tuttavia presenti nella Scrittura.

Non si è solo studiato: le lezioni sono state integrate da due conferenze «Bamidbar: nel deserto» e «*Aveluth*: i giorni del lutto», tenute rispettivamente da Nadav Crivelli, noto studioso e maestro di Qabbalà, e da Roberta Ruth Cerruto, autorevole esperta di ebraismo. Sempre con Roberta, appartenente alla Comunità ebraica di Casale, abbiamo visitato la sinagoga, il museo e i cimiteri ebraici della città. Nel succedersi di letture, mormorazioni, commenti e relazioni abbiamo camminato verso lo *Shabbat*, nello *Shabbat* abbiamo poi sostato con Roberta, Paola e Nadav. Domenica dopo molta insistenza Paolo De Benedetti è venuto, assieme alla sorella Maria, a salutarci nonostante le sue condizioni di salute fossero compromesse. Ciascuno/a che lo desiderasse ha potuto fargli domande su Esodo o altro alle quali lui ha risposto con grande fatica. Quando una di noi gli ha chiesto cosa avrebbe avuto piacere di dirci lui ha citato la frase di rav Tarfon nei *Pirqè Avot* 2,21 «non sta a te compiere l’opera ma non sei libero di sottrarti».

Per allietare la serata con Paolo e Maria, Magda Viero e Giusi Quarenghi, con altri partecipanti al corso, hanno inscenato un *divertissement* dal titolo *L’alfabeto dell’oca*, l’alfabeto era naturalmente quello ebraico e tutti si sono molto divertiti. Con lo studio grammaticale di Es 20, condotto da Nicoletta Menini, bravissima docente del corso “principianti”, si è concluso, in seduta plenaria: “principianti e avanzati” insieme, il XXIV Corso di ebraico biblico. Prima di salutarci, secondo la tradizione e secondo la regola di Rabbi Tarfon (ricordata anche da Paolo De Benedetti durante il nostro bell’incontro), al termine del corso sono stati raccolti commenti e critiche con l’obiettivo di migliorare un corso già di per sé molto ben strutturato.

Un grazie a tutte/i.

Anna Maiolatesi

---

## RIFLESSIONI SUL CORSO D'EBRAICO

Mi chiamo Nadav Crivelli, studio ed insegno Torà da oltre trent'anni, sia in Italia che in Israele, dove risiedo. I miei studi sono guidati dai principi dell'ortodossia ebraica, specie nella sua area mistica, ma non sono nuovo al moderno criticismo biblico (d'ora in poi CB) e alle ipotesi scientifiche sulle origini e sulla composizione dei testi dell'AT. Quest'anno, la mancata presenza del prof. Paolo De Benedetti, ha fatto sì che l'approccio al testo fosse, a mio parere, esageratamente analitico, scientifico, distaccato, quasi vivisezionante. Vorrei proporre le seguenti considerazioni:

- non ci si dimentichi che le affermazioni del CB sono delle ipotesi. Pur se fondate su prove di natura archeologica, linguistica ed altre, il CB non è una scienza esatta, e può solo fornire una certa probabilità di veridicità delle sue affermazioni. Un esempio: quando il CB afferma che il re Salomone non sia mai esistito, non può dare delle prove certe di ciò, come pure l'ebreo ortodosso non ha prove certe dell'opposto. Sia gli uni che gli altri evitino perciò di cadere in rigidi dogmatismi, in convinzioni d'essere gli unici detentori della verità.

- Il CB non ha gli strumenti adatti ad indagare le dimensioni più interiori del testo biblico, come quella poetica e quella spirituale, ma ciò non significa che esse non vi siano presenti, né che siano meno importanti.

- il CB dovrebbe prendere esempio dalle scienze più avanzate, come la fisica moderna. Fisici e matematici sono tutti protesi verso la formulazione di una Teoria del Tutto, una formula che unifichi le varie forze presenti nell'universo. Allo stato attuale, il CB pone invece l'enfasi sulla separazione, su di una frammentazione sempre maggiore del testo biblico.

- Il modo di procedere del CB rischia di assomigliare a quello della vecchia medicina, che dopo aver tagliato il corpo umano nei suoi più minuscoli pezzettini, arrivava alla conclusione che l'anima non ci fosse, dato che non l'aveva trovata. Non si faccia lo stesso col testo biblico. Ci si muova piuttosto in modo simile a quello della nuova medicina, olistica ed integrata, che è consapevole di ulteriori profonde dimensioni nel corpo umano, e del come stia proprio in esse il segreto stesso della vita e della salute. Si rispetti la Vita delle Sacre Scritture.

Nadav Crivelli

## IN RICORDO DI DUE AMICI SPECIALI

*Biblia ha fatto giungere questo messaggio al convegno barese svoltosi in memoria dell'illustre studioso CESARE COLAFEMMINA (1933-2012). È stato maestro e amico di Biblia, associazione laica di cultura biblica, fin dalla nascita dell'associazione e desideriamo essere vicini e riconoscenti a chi lo sta ricordando con questo convegno.*

Fu lui a ispirare e a coordinare in prima persona il nostro bellissimo convegno internazionale, sponsorizzato e ospitato dalla Fiera del Levante: «Dagli dèi a Dio. Parole sacre e parole profetiche sulle sponde del Mediterraneo» (Bari, 1991) e a curarne gli Atti. E da allora, fino al prestigioso seminario invernale tenuto in Puglia («All'origine di una separazione: ebrei e cristiani tra il I e il II secolo», Ostuni, 1-3 febbraio 2008) ci è sempre stato vicino con la sua presenza illuminante e discreta.

Ciò che fin dall'inizio della sua conoscenza mi ha maggiormente colpita e commossa è stata la sua generosità, la sua dolcezza, la sua sapienza profonda e mai ostentata e il suo abbraccio aperto e attento a ogni cultura e fede. Era davvero un uomo biblicamente buono che ha sempre tentato di vivere in prima persona le "Beatitudini" evangeliche, testo religioso da lui prediletto. Lo testimoniano queste sue parole tratte dalla prefazione agli Atti del nostro convegno barese:

«Almeno per noi cristiani, l'attuazione delle Beatitudini, in stima, compassione e carità, è la Profezia che oggi Dio ci chiede di proclamare. Dopo essere passati da una molteplicità di dèi al Dio unico, oggi i credenti debbono passare dal Dio unico all'Umanità una. Essi devono dunque dismettere arroganze di primogeniture e di superiorità e far sentire che è vero che tutti gli uomini sono uno, perché creati a immagine del Dio Uno [...]. L'approccio in spirito e verità a quest'Uno avverrà lungo sentieri diversi, che talora si avvicineranno e intersecheranno, talora si allontaneranno, la cui confluenza e unificazione può avvenire già oggi nel cuore del mistico, ma che per tutti avverrà probabilmente solo in quel giorno che gli ebrei chiamano del Messia, i cristiani della Parusia, i musulmani del Giudizio.» (*Dagli dèi a Dio*, Messaggi, Palo del Colle 1987, pp 20-21).

Una persona straordinaria ci ha lasciato venerdì 9 novembre 2012: **ALDO CAPPELLI**. Forse nessuno di voi lettori lo ha conosciuto, ma vale davvero la pena sapere che esistono persone come lui. Alto, grosso, competente, silenzioso, attivo, ha svolto un compito importante per Biblia sin dalla fondazione (1985). Avendo una grande competenza nei conti e nei computer, appena entrato in pensione, ha offerto la sua sapienza e il suo tempo alla sua parrocchia e a Biblia, con semplicità e grazia, come se fosse una cosa dovuta, senza mai chiedere niente. Arrivava nella nostra sede e si metteva a lavorare, sempre sorridente e gentile; quasi non se ne avvertiva la presenza. Ne avvertiamo invece l'assenza adesso. Grazie Aldo per ciò che sei stato, per ciò che hai fatto, per il ricordo buono che ci lasci come testimonianza e come stimolo.

## HENRI LE SAUX, ALLE SORGENTI DEL GANGE

*Henri Le Saux (noto con il nome indiano Abhishiktananda) (Saint-Briac, Bretagna 1910 - Indore, India 1973) è stato un monaco benedettino francese ed eminente protagonista del dialogo tra cristianesimo ed induismo. Dopo aver studiato presso il seminario di Rennes entra, a 19 anni, nell'Abbazia di Sainte-Anne de Kergonan, dipendente dalla Congregazione di Solesmes. Ordinato sacerdote nel 1935, assume la funzione di bibliotecario e di professore. Fatto prigioniero dai tedeschi nel 1940, riesce ad evadere. Nel 1945, entra in contatto con l'abate Jules Monchanin dedito agli studi sull'India e alle connessioni tra il Cristianesimo e la spiritualità indiana. Nel 1948, Henri Le Saux raggiunge Jules Monchanin in India. Insieme i due fondano nel 1949 un ashram (eremitaggio) in una località chiamata Shantivanam («il bosco della pace»), sulle rive del fiume Kâverî. L'ashram è dedicato a Saccidânda, cioè, secondo gli Upanisad, a Brahmâ, Essere, Pensiero, Beatitudine. I due eremiti individuano così una spiritualità della Santa Trinità autenticamente indiana. Dopo essersi recato nel 1949 ai piedi del Monte Shiva Arunachala (a circa 100 km a ovest di Pondichéry) in compagnia di padre Jules Monchanin e avere incontrato Ramana Maharshi (mistico e maestro dell'Advaita Vedanta), Henri Le Saux è profondamente scosso e cerca di comprendere più profondamente i misteri dell'India senza rinunciare alla propria fede cristiana. Vive un intenso dibattito interiore tra la sua parte cristiana e occidentale e la sua parte indiana: scrive sul diario La montée au fond du cœur alcune poesie che testimoniano questi interrogativi. Dopo qualche tempo passato come eremita sul monte Arunachala, Le Saux - che prende dopo il suo incontro con il maestro spirituale Gnanananda Tamil, il nome di Abhishiktananda - inizia una vita errante una parte dell'anno (visita molti monasteri e partecipa alle riunioni interreligiose) e una vita da eremita nella zona di Rishikesh, ai piedi dell'Himalaya, il resto dell'anno. Muore nel 1973, dopo aver avuto, secondo i suoi ultimi scritti pubblicati in La montée au fond du cœur, un'esperienza di unione con Dio. È sepolto a Indore, India.*

*Le Saux scrisse Una messa alle sorgenti del Gange a seguito di varie esperienze spirituali avute nell'area himalaiana conclusasi con un'appartata celebrazione eucaristica, improntata a un forte senso cosmico, celebrata assieme a Sanat-Kumar (Raimon Panikkar). Il testo si trova ora in H. Le Saux (Abhishiktananda), O. Baumer, R. Panikkar, Alle sorgenti del Gange. Pellegrinaggio spirituale, Editrice Cens, Milano 1994. Ne riproduciamo alcune pagine (pp. 17-18; 41-42; 73-76):*

Ogni anno le folle dell'India vanno in pellegrinaggio ai luoghi santi dell'Himālaya, al monte Kailasa, alle sorgenti del Gange. Ovunque la stessa risposta dell'uomo alla chiamata che gli viene dalle altezze dove, istintivamente, colloca la dimora di Dio, suo creatore. Irresistibilmente egli sale, quasi per ritornare alla sua "fonte", lassù da dove provengono tutte le acque: quelle che si diffondono su tutta la terra per fecondarla quella a cui misticamente possono ristorarsi le anime. La stessa Gerusalemme non è forse una sorgente, come fu rivelato al profeta Ezechiele? Da sotto l'ingresso del suo tempio, ad oriente, nasce un fiume che subito si gonfiava; esso riempiva presto la terra santa intera e portava dappertutto, fino al mare le sue acque benedette e vivificanti (Ez 47,1-12).

Le vette della catena dell'Himālaya, la cui cima dell'universo è lo sforzo supremo della terra per raggiungere il cielo.

Proteso il più possibile verso l'alto, esse si slanciano verso il firmamento come per carpire le acque che sono sopra il cielo, come dice la Genesi.

Per captarle e farle ricadere sulla terra: dapprima torrenti impetuosi che spaccheranno il fianco della montagna, più tardi fiumi tranquilli che traverseranno la pianura rendendola fertile, per il benessere e la gioia degli uomini.

Perché le sorgenti del Gange non sono tanto quei ghiacciai dalla cui labbra filtrano le loro prime acque, quanto quelle grandi sommità stagliate in pieno cielo - luogo d'incontro del mondo di lassù, inaccessibile, da quale pur tuttavia proviene l'uomo e al quale ri-

torna, e del mondo di quaggiù dove si svolge la sua provvisoria vita terrena.

Il mito indù l'aveva ben compreso, poiché fece del Gange un fiume celeste. Śiva, il dio per eccellenza delle montagne, lo ricevette a nome degli uomini sul suo capo, e su tutto il suo corpo fece colare le acque della grazia.

Śiva è anche l'asceta che medita lungo le cascate e nelle gole dell'Himālaya, scavando sempre più profondamente dentro di sé, per giungere alla sorgente dell'Essere e accedere alla Presenza. (...)

Alcuni anni dopo, salii a Gangotrî.

Con i pellegrini questa volta - era infatti il mese di giugno, in piena stagione dei pellegrinaggi - , seguì il Bhāgīrathī attraverso i sentieri rocciosi e scoscesi, con la bisaccia in spalle e il bastone di bambù in mano, scambiando con i passanti il saluto tradizionale in onore del Gange [*Gangā mayi ki jai!* (Salve, madre Gange!)], l'*Alma mater*, o più spesso rispondendo loro con l'OM<sup>1</sup>, che sulla montagna è il saluto abituale rivolto al *sādhu* [secondo l'etimo «retto, virtuoso, buono»; monaco errante, asceta] e che si attende da lui in risposta.

OM non è infatti il *mantra* per eccellenza, se non l'unico, del vero *sādhu*, soprattutto del *sādhu* pellegrino? Lungo tutta la strada non è forse l'OM che

<sup>1</sup> OM sillaba sacra composta da tre suoni AUM; il mantra per eccellenza d'origine vedica, cantato e meditato ovunque in India. Simbolo di Brahman, rappresenta l'ineffabilità di Dio, il "suono" ineffabile nel quale tutto fu fatto e "detto" e nel quale tutto ritorna a Dio.(ndr).

scaturisce dal suo cuore come scaturisce dal fiume, dalla montagna, dalla foresta, come scaturisce da ogni essere vivente incontrato sul cammino? L'OM che aleggia sopra il fragore del Gange, sul fremito delle foglie, sul cinguettio degli uccelli; che si ripercuote senza limiti sulle rocce a picco; e che trova nel cuore del *sādhu* come un'eco infinita, dove si congiunge con l'OM primordiale nel cui silenzio tutto è detto? E questo OM che sgorga nel cuore, per tutto il percorso il *sādhu* pellegrino lo mormora con le labbra. Lo salmodia a mezza voce quando la fatica non è troppo grande. E poi ancora si sforza di pronunziarlo per cercare di dimenticare la fatica. Perciò, quando incrocia altri pellegrini, gli è sufficiente dirlo un po' più forte per rispondere al loro saluto e per benedirli in nome di Dio.

Raggiunti così il luogo della Sorgente, risalendo passo per passo il corso del fiume, quasi a rovescio di tutto ciò che in me cerca di sfuggire verso l'esterno, in senso inverso al desiderio e al pensiero stesso, lasciando indietro, un po' più lontano sempre, il mondo e le sue attrazioni, i miei affanni e le mie preoccupazioni, la mia brama di sapere, di speculare, di capire tutto delle cose - in cammino verso il silenzio delle origini. (...) Quando il sole apparve sopra le montagne dell'est, partimmo, Sanat-Kumar ed io, risalendo lungo il fiume nella direzione del ghiacciaio da cui esso ha principio. Camminammo così parecchi chilometri sui sassi, sulle rocce, attraverso i ruscelli che di continuo confluivano nel Gange. Passammo accanto a molti eremitaggi nascosti negli anfratti delle rocce. Alcuni *sādhu* ci fecero cenno di fermarci e di andare nelle loro capanne. Ma, quel mattino, non avevamo tempo. Un'opera preziosa da compiere ci attendeva.

Continuammo così ad andare avanti cercando un luogo idoneo, vicino al fiume ma al riparo dal vento; al riparo inoltre dagli sguardi curiosi di pellegrini che senza sapere si fossero spinti verso quel luogo. Quella prima eucaristia alle sorgenti del Gange doveva essere offerta in segreto, perché nessuno lì era ancora preparato a capirla, tranne coloro che erano venuti come primizia della chiesa.

Infine scoprimmo un posto che ci parve adatto. Il sole era già alto sull'orizzonte e scaldava forte.

Per prima cosa gettammo i nostri vestiti sulla sabbia, e, nudi come quando si nasce, ci immergemmo nell'acqua gelida, compiendo anzitutto, in quel luogo predestinato, una specie di rito cosmico del ritorno alla matrice originante, alla sorgente dell'essere - rievocazione anche del rito battesimale che, riprendendo e compiendo il rito cosmico, simbolizza con tanta efficacia il mistero della nostra rigenerazione.

Poi, quando venne l'ora, ci sistemammo nel cavo della roccia prescelta. Sulla pietra pareggiata con un po' di sabbia, deponemmo le "tovaglie" di lino, il messa-

le e il calice d'argento. Trasportammo in una coppa dell'acqua attinta dove scaturiva il fiume. Per offrire e consacrare, ci eravamo forniti, oltre al vino, di uno di quei pani azzimi di frumento (*chapatti*) che qui sono il nutrimento comune dei pellegrini. Tentammo invano di accendere dei ceri: il vento li spegneva subito. Li sostituimmo allora con bastoncini d'incenso incandescente. E lassù, allo zenit, c'era il grande luminaire celeste, il cui splendore faceva brillare le nevi tutto intorno: il sole, che vede tutto ciò che accade sulla superficie della terra, che illuminò gli occhi del primo uomo e che gli occhi di Gesù morente sulla croce contemplarono; il sole presente a tutto e testimone di tutto ciò che è, fu o sarà.

Ci sedemmo l'uno di fronte all'altro, e, prima di iniziare la celebrazione liturgica, cantammo qualche versetto delle *Upanisad*, poi una litania in sanscrito al Cristo salvatore, Figlio di Dio, Figlio dell'uomo, unico Signore.

L'eucaristia è il rito cosmico per eccellenza. Questo doveva essere ricordato qui. L'albero della croce portava la salvezza del mondo. Con la sua sommità si elevava verso il cielo, con le sue braccia si rivolgeva al mondo, ma in piena terra era piantato. Anche il pane e il vino eucaristico provengono dalla terra. Allo stesso modo, in piena terra, si radica il rito cristiano, nel rito primordiale che è quello dell'uomo e della terra. Di ciò il nostro "introito" vedico voleva essere segno, come sarebbe stato all'offertorio l'offerta dell'incenso, dei fiori e della fiamma d'olio.

Il rito eucaristico si svolse lento e discreto. Per quanto alzassimo la voce per sentirci e risponderci, la voce del fiume copriva le nostre, come l'accompagnamento di un ripieno d'organo. Mistero pure della voce dello spirito che tutto riempie<sup>2</sup> e nella quale è detto tutto ciò che di Dio e a Dio si dice...

Insieme cantammo il *Pater*. Le nostre labbra si accostarono per il bacio di rito. Dividemmo il pane. Insieme bevemmo alla coppa sacra.

Il sacrificio era consumato. Sulle rive del Gange, alla sua sorgente, l'offerta escatologica era stata celebrata. Tutto ciò che in quei luoghi era stato pregato e cantato, tutto ciò che era stato offerto simbolicamente nel tempio o presso le acque del fiume, tutta la sofferenza dei duri pellegrinaggi, tutto il silenzio e l'austerità degli asceti, tutto ciò era stato infine compiuto nel sacrificio dell'Agnello.

Dalle sorgenti il Gange continuava a scendere verso la pianura, all'inizio torrente tumultuoso, trasportando con le sue acque tutto quello che aveva trasportato dalle alte cime, e ben presto fiume largo e tranquillo, portatore di fecondità e di grazia.

<sup>2</sup> Vedi l'introito di Pentecoste

## CATERINA CONIO, MAESTRA DEL DIALOGO INTERRELIGIOSO

*Caterina Conio nacque a Santo Stefano al Mare (IM) nel 1929, figlia unica di un direttore di banca. Fin da piccola con la madre deve seguire gli spostamenti del padre che è trasferito da Sanremo a Firenze e poi a Milano. A Firenze Caterina frequenta il liceo classico e si laurea in letteratura francese nel 1952. Determinante per la sua formazione è il clima culturale che in ambito cattolico si vive a Firenze nel dopoguerra, dove si tro-*

---

vano personalità che influenzeranno la politica e il pensiero dell'Italia per tutta la seconda metà del '900. Protagonisti di questa stagione intellettuale sono Giorgio La Pira e Giuseppe Dossetti. In questo periodo si trovava a Firenze don Divo Barsotti. Fu lui a suscitare in Caterina Conio la passione per il pensiero indiano e a parlarle dell'ashram indo-cristiano di Shantivanam, dove Jules Mochanin (1985-1957) e Henri Le Saux (1910-1073) stavano effettuando un esperimento di dialogo interreligioso tra cattolicesimo e Advaita (alla lettera «non duale», probabilmente la più conosciuta tra tutte le scuole Vedanta). Caterina Conio decide di indirizzare i suoi studi verso il pensiero indiano.

Trasferitasi a Milano si iscrive alla Facoltà di Filosofia dell'Università Cattolica e si laurea nel 1964 con una tesi sulla filosofia della Mandukya Upanishad (è la prima tesi discussa alla Cattolica su un testo sacro non occidentale). Subito dopo, grazie ad una borsa di studio, parte per l'India.

A Varnasi, nella Hindu University, Caterina Conio continua l'approfondimento filosofico della Mandukya. La sua tesi di dottorato sulla Mandukya Karika ha come relatore il filosofo vedantico T.R.V. Murthy. Nell'introduzione alla pubblicazione in inglese del saggio *The Philosophy of Mandukya Karika*, tratto dalla tesi di dottorato, Conio dichiara con chiarezza che ciò che anima i propri studi non è solo l'interesse accademico, ma il bisogno metafisico di un dialogo filosofico-religioso tra Oriente e Occidente. A Varnasi intorno alla Hindu University si forma un gruppo di studiosi animati dalle stesse necessità; ne fanno parte anche Bettina Bäumer e Raimon Panikkar coi quali stringe un'amicizia di lunga durata. Ambedue sono protagonisti di numerosi convegni organizzati in seguito in Italia da Caterina Conio. Nel 1964 Caterina Conio incontra, recandosi nel Sud dell'India all'ashram di Shantivanam, il monaco benedettino francese Henri Le Saux e rimane profondamente affascinata dal pensiero e dalla personalità del mistico bretone.

Ritornata in Europa, continua gli studi della lingua sanscrita con l'indologo tedesco Paul Hacker e diventa assistente del prof. Gustavo Bontadini all'Università Cattolica, per poi iniziare nel 1974 ad insegnare Filosofia e Religioni dell'India all'Università di Pisa. Nello stesso anno, Caterina Conio fonda a Milano il Centro Interreligioso «Henri Le Saux». Il Centro, oltre ad approfondire la conoscenza del pensiero e dell'opera del monaco bretone e a migliorare il dialogo con il pensiero indiano, si prefiggeva di dialogare con tutte le confessioni religiose. Conio dal 1974 al 1996 cura tutte le pubblicazioni del Centro che fanno seguito ad una intensa attività di ricerca e di incontri tra fedeli di diverse religioni e studiosi di svariate discipline. Partecipò anche a varie sessioni di formazione ecumenica del SAE. L'attività accademica di Caterina Conio presso l'Università di Pisa continuò fino al 1996, anno della sua morte. Numerosi sono i saggi pubblicati e i convegni internazionali da lei organizzati

Tra i suoi volumi tuttora facilmente reperibili sul mercato si segnala il testo postumo *Mistica comparata e dialogo interreligioso*, a cura di A. Fiorentini, G. Germani, F. Ghelardi, M. Gianni, Jaca Book, Milano 2011 (pp. 238, € 20, 00). Riproduciamo alcuni passi tratti dalla presentazione del volume:

«India, secolo XX: il 14 luglio 1973, a Rishikesh, il monaco benedettino Henri Le Saux, vive l'esperienza del risveglio (...). Personaggi di confine, o meglio, sopra il confine, "testimoni dell'assoluto", che Caterina Conio incontra nelle grotte, negli eremi, negli ashram dell'India, dopo aver a lungo meditato sulla Mandukya Upanishad, il più astratto dei testi vedantici. Caterina Conio ne comprende l'eccezionale "portata mistica" e la penetra a fondo, attraverso il confronto con le altre scritture della tradizione dell'Oriente e dell'Occidente. (...) Sente il «bisogno metafisico» di un dialogo filosofico-religioso tra i due emisferi. A Varanasi, Panikkar sarà suo diretto interlocutore. E così Caterina Conio continua negli anni la ricostruzione del pensiero delle personalità esemplari cristiane e non: del Gandhi mistico e karma-yogin, del sacerdote Monchanin che, con l'abito ocre e il nome indiano, rimane per sempre fedele in tutto alla Chiesa cattolica, degli impavidi Vinoba e Thomas Merton che con attitudine ascetica hanno promosso la giustizia sociale e il dialogo interreligioso. Il 31 ottobre 1996, Caterina Conio lascia il suo corpo e con esso i suoi scritti, dove è possibile per tutti trovare rifugio, perché "non esiste un livello della realtà che (...) non offra una possibilità di realizzare Brahman anche se magari in modo parziale, ma certamente reale ed effettivo"».

**In ascolto delle altre religioni<sup>3</sup>**

Se tutti sono d'accordo sulla necessità che le persone appartenenti a religioni diverse si pongano in reciproco ascolto, resta tuttavia difficile trovare un comune atteggiamento di fede che consenta di collocarsi su di un piano di parità. In nome di chi o di che cosa è possibile ritrovarsi nella preghiera, o riconoscere uno stesso punto di riferimento? Il Buddismo si appella alla illuminazione del Buddha, ossia alla *bodhi*, a quella luce da cui proviene ogni sapienza. Sappiamo, ad esempio, che un giorno il Sakyamuni, o il Tathâgata, come si preferisce spesso chiamarlo, predicando ai suoi discepoli in un bosco, raccolse una manciata di foglie cadute a terra e disse: «quante sono le foglie che tengo in mano? E quante sono invece quelle che sono sugli alberi di questa foresta? Ebbene ciò che io vi dico corrisponde alla manciata di foglie che ho in pugno e ciò che non vi insegno è come la quantità di foglie della foresta» (Samyutta Nikâya 56,31). Ciò significa che la dottrina insegnata dal Buddha non è che una parte della verità, o della stessa sapienza da lui recepita al momento del-

---

forza dello Spirito. Atti della XXXI Sessione di formazione ecumenica organizzata dal Segretariato Attività Ecumeniche (SAE), La Mendola (Trento) 24 luglio - 1 agosto 1993, Edizione Dehoniane, Roma, 1994, pp.142-145. Si tratta della sapiente introduzione a una tavola rotonda che comprendeva i seguenti interventi Abdul Hamid Haddarah, Spirito, cosmo, storia presenza e azione dello Spirito nel Corano; M.K. Venkatesha Murthy, Spirito, cosmo e storia. In ascolto dell'Induismo; Luigi Cerreti, Spirito, cosmo e storia. In ascolto dell'oceano del Dharma.

3 C. Conio « In ascolto delle altre religioni introduzione alle testimonianze», in Manderò il mio Spirito su tutti. L'ecumenismo nella

---

la sua illuminazione. A ciò che il Tathâgata non disse e non insegnò ai suoi uditori (sravâka) si appellano i maestri del Mahâyâna (Grande Veicolo) per elaborare «nuovi» *sûtra* (dottrine) trasmessi esteticamente - in un primo tempo - ma poi comunicati a tutti coloro che aspiravano alla salvezza.

Non fu perciò dunque soltanto il Buddha storico, vissuto tra il 560 e il 480 a.C., il punto di riferimento essenziale - anche se imprescindibile - ma soprattutto la *bodhi* stessa, la illuminazione alla quale tutti possono aspirare, la Salvezza trascendente (*opara-gatu*) «andata oltre», al di là di tutto (*param-ita*) e solo in parte conoscibile attraverso le nostre categorie o mediante le pur sublimi dottrine predicate dal Buddha Sakya-muni durante il suo itinerario nella pianura del Gange. Vi è sempre una *luce* che è al di sopra di tutto e di tutti e alla quale tutti aspiriamo: è il dono della suprema saggezza *Prajnâ-paramitâ* esprimibile più con i paradossi che con la logica, è il *Satori* di cui parla di Buddhismo giapponese, è, se vogliamo dirlo in termini giovannei, la «Luce che illumina ogni uomo».

Se pensiamo invece all'Induismo, o per meglio dire al Brahmanesimo, che è, come sappiamo, di gran lunga più antico del Buddhismo, ci troviamo confrontati con la Sapienza vedica, con la Rivelazione (*Sruti*) intuita dagli antichi vati - autori ispirati di sacre composizioni - con i commenti liturgico-sapienziali, con la speculazione filosofica della *Upanishad*. In queste ultime la dottrina dell'Âtman (Spirito) che dimora nel cuore di ogni uomo e nel più alto dei cieli, l'Âtman che è anche Brahman (Parola sacra, più potente degli dei) ed è Essere (*Sat*) Intelligenza (*Vijnana*, *Cit*, come si dirà nel sistema del Vedanâta) e Beatitudine (*Ânanda*). La sapienza vedica diviene scienza dello Spirito (*Âtma-vidyâ*) e sarà ciò che anima e ispira la filosofia mistica dell'India anche con l'apporto della Tradizione (*Smrti*) che si esprime nell'Epica e in special modo nella *Bhagavadgîtâ*, ma anche nel *Purâna* e in tutte le forme della *Bhakti* (devozione amorosa a Dio nelle sue manifestazioni personali). La varietà e la ricchezza dei testi sacri dell'Induismo, dal *Veda* agli *Âgama*, o *Tantra*, ai quali si ricollegano il Sivaismo - del Nord e del Sud - e il Vishnuismo e non ultimo il Saktismo, sono tali da scoraggiare ogni tentativo di sintesi, ma sono anche la forza di una religiosità che nel Sub-continente indiano, si prolunga da millenni e si propone sempre con vitalità rinnovata anche a livello filosofico-teologico.

Sono del nostro tempo gli incontri Induismo-Cristianesimo che, specie in epoca recente pre- e post-conciliare, si sono intensificati ed hanno generato studi comparati che dovranno essere perseguiti con sempre maggior cura.

La voce divina della Sapienza che alcuni pensano in forma ipostatica, altri ritengono attribuito del Dio uno, si fa udire in tutti i linguaggi religiosi extra-biblici ed oggi, in modo sempre più diffuso, nell'Islamismo, che, peraltro, ci collega direttamente alla Bibbia stessa. La Sapienza coranica deve essere conosciuta da ognuno di noi ed accolta come dono che ci viene dall'Alto. Comprendere la fede dei nostri fratelli vuol dire entrare in una conoscenza spirituale che deve crescere sempre più; ne potrebbe esistere una vera *giustizia* senza una reale *empathia*. È necessario ascoltare il Corano e compren-

derlo esattamente come lo intende la fede musulmana e nel modo in cui lo hanno enunciato e spiegati gli esegeti riconosciuti dalla «Comunità del Profeta».

La simpatia e il rispetto dell'altro come fratello, il riconoscimento dei suoi diritti religiosi sono le condizioni reciproche di coloro che professano fedi diverse; ma più ancora di ciò che chiamiamo rispetto o tolleranza, ci sembra giusto sottolineare l'importanza dell'arricchimento reciproco. Ognuno ha qualcosa da imparare dall'altro; da ciò consegue che l'atteggiamento di ciascuno di noi deve essere di ascolto con «orecchio interiore», se così di può dire, con animo grato per il dono spirituale che si riceve.

Il dialogo interreligioso che deve svolgersi anzitutto sul piano umano e spirituale - prima ancora che su quello intellettuale o teologico - è l'ascolto di *tutte* le voci, anche se non sempre ci è possibile udirlle contemporaneamente o distintamente.

Alle religioni rappresentate in questa sede potremmo aggiungere l'antico Zoroastrismo - che oggi è ancora vivo nel Parsismo - e potremmo richiamarci al Jainismo - sorto contemporaneamente al Buddhismo - nonché al Taoismo cinese o allo Shinto giapponese, per non parlare del Confucianesimo, tuttora così radicato nell'animo dei Cinesi, malgrado i tentativi compiuti dal marxismo per sovrapporsi alla tradizionale Saggezza confuciana e neo-confuciana.

Gli esempi e le testimonianze che ci vengono proposti ci aiutano ora a varcare la soglia del mondo interdisciplinare e interreligioso: un campo di orizzonti sconfinati, nel quale forse, inizialmente, potremmo sentirci disorientati, perché i punti di riferimento non sono ancora segnati da una «bussola» precisa. Talvolta ci troviamo come gli antichi navigatori, o i pionieri che dovevano percorrere strade e rotte non ancora ben delineate, e rischiavano di perdersi. Ma si sa, nessuna «scoperta» avviene senza rischio, soprattutto non avviene senza il desiderio di conoscere di più e di avere di più, sul piano religioso. Guardando in alto, quando il cielo è sgombro dalle nubi delle nostre diffidenze e dei nostri timori, e si scorge la luce del sole e degli astri che rischiarano il cammino dell'uomo, si impara a tracciare le mappe e gli itinerari da seguire, anche se dovranno essere sempre corretti o modificati, qualora si incontrino ostacoli imprevisti o si incorra nelle tempeste delle incomprensioni, delle tensioni, della sfiducia.

Nessun dialogo avviene necessariamente in modo irenico e facile, specialmente se non vi è la necessaria preparazione. Di qui il compito che attende ognuno: nella misura del possibile è necessario avere informazioni corrette - storicamente documentate - sulle diverse religioni, e non pensare che interessino soltanto gli «addetti ai lavori». Basterebbero forse anche poche persone, in ogni gruppo, sufficientemente informate e spiritualmente aperte, per sfatare pregiudizi, per animare interesse e suscitare maggior desiderio di conoscere. Non si deve soprattutto dimenticare la *responsabilità* del *laico* che non deve e non può attendere ogni tipo di risposta dal clero, ma anzi deve collaborare e contribuire ad aumentare la cultura in campo interreligioso, e deve far sentire la sua voce con la forza del suo entusiasmo e della sua relativa competenza.



---

## LE PUBBLICAZIONI DEI SOCI DI BIBLIA

Angelo Garofalo, *L'unzione di Davide (1Sam 16,1-13). Prologo profetico al ciclo dell'ascesa*, Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" Centro di Studi Ebraici, Napoli 2012, pp. 139, s.i.p

L'autore, docente di Antico Testamento ed Ebraico presso l'ISSR "Odegitria" di Bari e presso la Facoltà di Scienze Bibliche e Archeologiche (SBF) di Gerusalemme, elabora in questo testo i frutti della sua tesi di laurea. Il libro è diviso in cinque capitoli, il primo esamina la pericope confrontandola con altre ricorrenze bibliche; il secondo allarga il discorso alla formazione dei due libri di Samuele; nel terzo e nel quarto si tenta di elaborare qualche ipotesi sulla formazione, sul suo probabile autore, sul periodo di composizione e sulla sua coerenza interna in relazione al contesto letterario e storiografico. Infine nell'ultimo capitolo si attua un confronto tra 1Sam 16,1-13 e 1Sam 9,1-10,16 ("L'unzione di Saul"). Le due pericopi, per quanto affini, registrano delle differenze assai utili per tracciare il peculiare significato del racconto dell'unzione in relazione al ciclo dell'ascesa di Davide al trono e alla grande opera storica deuteronomistica.

Daniela Monreale, *Nostalgia di Dio Madre nel pensiero poetante di Veniero Scarselli*, Genesi Editrice, Torino 2012, pp. 47, edizione fuori commercio.

Il poeta Scarselli (Firenze 1931) è autore di una vasta opera in poesia (*Il lazzaretto di Dio*, 2004, raccoglie in un unico volume la produzione precedente, seguono altre opere fino al recente, *Ascesa all'ombelico di Dio*, 2012). A essa si affiancano scritti di taglio saggistico (si segnala *Conversazione sull'amore coniugale - Affettività e sessualità nella terza età*, 2008). Daniele Monreale, poetessa (si veda il recente, *Gli occhiali di Spinoza*, Edizione l'Arca Felice, Salerno 2012) e critica letteraria in questo suo saggio espone la centralità dell'ispirazione religiosa propria di Scarselli. Nelle righe iniziali, citando lo scrittore Carlo Coccioli, si pone una domanda retorica: c'è forse qualcosa di cui parlare se non Dio? Subito si precisa che, in realtà, Scarselli parla anche di altro (della morte, dell'amore, del male, della giustizia...); tuttavia l'aspirazione o meglio la nostalgia verso un Dio madre, contraddistinto da caratteri cosmico evolutivi (Scarselli è un ammiratore di Teilhard de Chardin) si conferma come la cifra più pregnante dell'opera del poeta toscano. Il saggio di Monreale è preceduto da una Prefazione a firma di Sandro Gros-Pietro.

*La Nuova Bibbia Salani. L'Antico Testamento* raccontato per intero da Silvia Giacomoni con una lettera del Cardinale Carlo Maria Martini, un'introduzione di Gherardo Colombo e con 41 tavole di Mimmo Paladino, Salani, Milano 2012, pp. 768. ed. in brossura € 14,90, ed. Kindle 9,99.

Si tratta della ristampa economica, in due diverse vesti, della prima edizione del 2004, con in più un'introduzione di Gherardo Colombo. Identica è rimasta la bandella di copertina a firma di Paolo De Benedetti che trascriviamo integralmente.

«La Bibbia è un libro (o meglio una serie di libri) che racconta le avventure e le disavventure di Dio e di Israele. Allora questo libro che il lettore ha tra le mani racconta forse l'altro libro? In tal caso, presentandolo qui, sia pure in breve, racconteremo il racconto di un racconto. Le cose sono più semplici e più complicate. Silvia Giacomoni ha fatto qualcosa di molto diverso: come Alice è entrata nello specchio, lei è entrata nel mondo raccontato dalla Bibbia, si è mescolata a quelle persone, ha parlato con loro, ha

vissuto quelle vicende, ha pensato quegli infiniti pensieri narrati dalla Bibbia. E ora torna fra noi e ci racconta tutto: non una storia di una storia, ma un'esperienza parallela a quella di Abramo, di Mosè, di Davide, e forse di Dio. Giacomoni è una che ha visto quel mondo, non che l'ha letto: il mondo su cui noi, consapevoli o no, siamo fondati. Di qui il calore della sua esperienza, la confidenza con i personaggi che ha incontrati e con le loro interpretazioni antiche e moderne, la capacità di pensare come pensavano Abramo, Mosè, Davide, e forse Dio, per comunicarci poi la sua esperienza proprio come farebbe un viaggiatore tornato a casa. E non torna da sola: con lei vengono i personaggi che l'hanno incontrata e che si sono confidati con lei nella Bibbia. Non è un'impresa facile stare con un piede sul Sinà e con l'altro a Milano: ma proprio partendo dal piede di Milano, eccoci tutti sul Sinà, mentre di tanto in tanto la Giacomoni intona, da musicista, le sue variazioni sui temi suonati e cantati da quei garruli portavoce di Dio».

Adolfo Ottolenghi, *La scuola ebraica di Venezia attraverso al voce del suo Rabbino (1912-1944)*, a cura di Elisabetta Ottolenghi, con la collaborazione di Rav Elia Richetti e Renata Segre, Filippi Editore, Venezia 2012, pp. 224, € 15,00.

Rav Ottolenghi (1885-1944) fu a lungo rabbino capo di Venezia, dove era giunto dalla natia Livorno nel 1911 in qualità di vicerabbino. Nella sua lunga permanenza prese particolarmente a cuore il problema della scuola ebraica: ogni anno teneva a insegnanti e studenti una relazione. Finora inedite, il volume, curato dalla nipote Elisabetta, raduna quelle che vanno dal 1922 al 1944. Agli aspetti drammatici a tutti noti connessi a quest'ultima data, va aggiunta una componente personale legata alla cecità che afflisse il rabbino negli ultimi anni di vita. In appendice sono riportate alcune lettere. Esse giungono fino al 5 aprile del 1944, data in cui rav Ottolenghi chiedeva al "sequestrario" della Comunità Israelitica di Venezia di farsi carico di alcune persone anziane di cui egli non poteva più prendersi cura. Arrestato nell'agosto del '44, rav Ottolenghi sarebbe stato dapprima trasportato alla triestina risiera S. Sabba, da lì fu deportato ad Auschwitz dove morì in data imprecisata.

Matteo Righero, *Giosia, il re il profeta il faraone*, Tipografia Giuseppini Pinerolo (TO), 2012, pp. 365 (pro manuscritto).

Più di trecento pagine ben fitte, corredate da cartine e da qualche tavola cronologica, non deve essere stato breve il tempo impiegato da Righero per scrivere questa vasta opera dedicata a uno dei personaggi chiave della storia biblica. La vicenda del re di Giuda, autore nel VII sec. a C. della celebre riforma che vietò ogni altro luogo di culto che non fosse il Santuario di Gerusalemme, sono raccontate con ampie aperture sulle vicende storiche, sociali, religiose ed economiche del periodo. La narrazione è corredata pure da excursus in epoche anche sensibilmente anteriori e da riferimenti ad area geografiche estese per tutta l'area cosiddetta Mezzaluna fertile. Il testo manifesta una robusta vena narrativa; infatti ai tre personaggi biblici del re Giosia, del suo segretario Shafan e del Gran Sacerdote Hilkiyah si affianca il fantomatico mercante iraniano Siavakhsch. Tre le linee portanti a cui si rifà il testo: la più accreditata esegesi biblica, la migliore ricerca storica attuale e le argute annotazioni dell'autore. Due le forme narrative impiegate: il racconto monologo e il dialogo-intervista.

---

# “DAL GANGE AL GIORDANO. SAPIENZA INDIANA E MESSAGGIO EVANGELICO”



*Grand Hotel Guinigi,  
Via Romana 1247, Lucca,  
11-14 aprile 2013*

*Patrocinio della Provincia  
e del Comune di Lucca*



## **GIOVEDÌ 11 - Palazzo Ducale**

Giornata introduttiva aperta gratuitamente al pubblico,

**11,00-13,00** *Introduzione alle religioni hindū*, (STEFANO PIANO, Indologo)

Pranzo libero.

**15,30-17,30** *Introduzione al Buddhismo*, (MARIA ANGELA FALÀ, Vice Presidente dell'Unione Buddhista Italiana).

**17,30-18,30** Dibattito.

Moderata: GRAZIA MARCHIANÒ, Fondatrice e Presidente dell'AIREZ (Associazione Internazionale di Ricerca Elémire Zolla):

**20,00** Cena e pernottamento in hotel.

## **VENERDÌ 12 - Grand Hotel Guinigi**

(08,30-11,00 Visita guidata alla Cattedrale di Lucca)

**11,30-13,00** *Apertura del convegno Sapienza indiana e vangelo: un confronto* (MARIO PIANTELLI, Indologo).

**13,30** Pranzo in hotel.

**15,30-19,30** *Interpretazione indū di Gesù Cristo* (SERGIO MANNA, pastore valdese).

*Gandhi tra Oriente e Occidente* (ALESSANDRA CONSOLARO, Università di Torino).

*Pannikar tra Occidente e Oriente* (DON ACHILLE ROSSI, parroco e responsabile della Casa Editrice "l'altrapagina").

**20,00** Cena in hotel.

## **SABATO 13**

**08,30** *Partenza in pullman per Pomaia, visita e incontro con la Comunità Buddhista, pranzo a Pomaia e ritorno a Lucca.*

**15,30-18,00** *L'amore di Dio un messaggio biblico universale?* (ALESSANDRO BARBAN, Priore Generale dei Camaldolesi). *La bhakti nelle religioni hindū*, (STEFANO PIANO).

**18,30** Assemblea dei Soci\*, cena ed elezione del nuovo Consiglio Direttivo di Biblia.

## **DOMENICA 14**

**09,30-12,30** *«Beati i misericordiosi» un messaggio evangelico universale?* (ALESSANDRO SACCHI, PIME, Pontificio Istituto Missioni Estere). *La compassione buddhista*, (MARIA ANGELA FALÀ).

**Moderata:** PIERO STEFANI, Vice Presidente di Biblia.

\*Assemblea dei Soci. Si terrà prima e dopo la cena di sabato 13 aprile, presso il Grand Hotel Guinigi. Quest'anno sarà particolarmente importante perché dovremo eleggere tutti i nuovi organi associativi (Presidente, Vice Presidente, Tesoriere, otto membri del Consiglio direttivo, due Revisori dei Conti e tre Probiviri) che resteranno in carica per tre anni, come prevede il nostro statuto. Regolare convocazione con l'odg sarà inviata a tutti i soci via e-mail o posta.

## NOTIZIE UTILI

**Luoghi.** Il convegno si divide in due parti: giovedì 11 aprile, al terzo piano del Palazzo Ducale di Lucca: una giornata introduttiva, gratuita e aperta al pubblico, volta a dare le prime informazioni di base sull'Hinduismo e sul Buddismo. Il convegno vero e proprio inizierà il giorno dopo e avrà luogo nell'aula del Grand Hotel Guinigi, via Romana 1247, tel. 0583/4991, provvisto di ampio garage, all'esterno delle mura della città, dove alloggeremo e mangeremo. È possibile iscriversi a tutte e due le parti, oppure al solo convegno.



**Visite.** Chi arriva fin dal giovedì, potrà usufruire di una visita guidata alla bella Cattedrale di Lucca il mattino di venerdì. Per tutti vi sarà una gita in pullman all'Istituto Lama Tzong Khapa di Poimaia (Comune di Santa Luce, provincia di Pisa) sabato mattina. Il programma prevede la visita guidata al centro (sale di meditazione, stupa, biblioteca, caffetteria e negozi, giardino del tè), un dialogo con i monaci buddhisti tibetani presenti e un pranzo vegetariano. "I visitatori sono pregati di osservare un comportamento attento e consapevole durante la loro visita limitando al

massimo l'uso di telefoni cellulari, evitando di fumare in tutta l'area dell'Istituto e mantenendo toni pacati nelle conversazioni".

**Costi e iscrizione.** La partecipazione all'intero programma, comprensivo della giornata introduttiva, della pensione da giovedì a domenica (escluso il pranzo di giovedì e quello di domenica) presso il Grand Hotel Guinigi e delle visite, è di 360 euro per i soci di Bibbia e di 380 per i non soci in camera doppia con bagno (più 90 euro per la camera singola).

La partecipazione al solo convegno, tutto compreso come sopra, a partire da venerdì mattina (senza la giornata introduttiva e la relativa notte del giovedì), è di 300 euro in camera doppia per i soci di Bibbia e di 320 per i non soci (più 60 euro per la camera singola). Per **isciversi** è obbligatorio inviare la scheda di iscrizione **entro e non oltre venerdì 8 marzo**, insieme a un anticipo di 20 euro a testa più il costo della prima notte (45 euro per un posto in doppia e 75 euro per la singola). Gli anticipi versati non potranno essere restituiti per chi si ritira a causa delle politiche di cancellazione imposte dall'albergo. I primi 130 regolarmente iscritti potranno alloggiare presso il Grand Hotel Guinigi.

## ALTRI PROGRAMMI DI BIBLIA DEL 2013

### **Seminario estivo, Fonte Avellana, 19-24 agosto**

Il seminario estivo di quest'anno si articola in due grandi temi trattati ambedue a due voci nella quiete del monastero marchigiano. Non mancheranno visite guidate nei dintorni:

- *I quattro canti del Servo del Signore* (rav Giuseppe Laras e Donatella Scajola);
- *Il Maestro di Giustizia a Qumran e il Nuovo Testamento* (Giovanni Ibba e Piero Stefani).

### **Viaggio di studio: Nepal e India del nord, 28 settembre -12 ottobre**

Un invito a vedere e ascoltare dal vivo immagini e voci di queste terre tanto lontane quanto affascinanti, e forse scoprire alcune assonanze e comuni pensieri in tradizioni culturali e religiose complesse e apparentemente tanto diverse dal nostro Occidente. Accompagnatrice culturale: Fabrizia Baldissera. Tour operator: Pleasure Time. **Date le iscrizioni già arrivate, dovremo predisporre due autobus anziché uno solo, quindi le iscrizioni sono ancora aperte fino alla fine di marzo.**

### **Il Gesù degli altri: ebrei, musulmani e atei, Napoli, 23-24 novembre**

Corso di aggiornamento nazionale organizzato dalla sezione di Bibbia "Bibbia e Scuola" (BeS), in collaborazione con la Facoltà San Luigi di Napoli, aperto anche a non insegnanti, volto a indagare antichi e nuovi approcci a Gesù da parte dei non cristiani.

### **Corsi intensivi di ebraico biblico, 27- 31 dicembre, luogo da decidere**

"Se vuoi imparare a leggere la Bibbia in ebraico" (così dicono le parole in ebraico del riquadro), iscriviti ai nostri corsi per principianti e per avanzati: inizierai o continuerai un'avventura unica e irripetibile che ti accompagnerà per tutta la vita.

### **Corsi regionali di "Bibbia e Scuola" (BeS).**

Oltre al corso di aggiornamento nazionale di Napoli (23-24 novembre), sono previsti nuovi programmi regionali e gratuiti per docenti e alunni, aperti anche a non insegnanti, a cura degli incaricati regionali del BeS delle seguenti regioni: Basilicata, Campania, Emilia/Romagna, Lazio, Lombardia, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana, Trentino Alto Adige e Veneto. Vi invitiamo a consultare l'apposito sito del BeS: [www.bes.biblia.org](http://www.bes.biblia.org) per maggiori informazioni. A titolo di esempio indichiamo il primo corso in ordine di tempo:

### **Grandi sfide. Bibbia e pensiero laico - Ingresso gratuito**

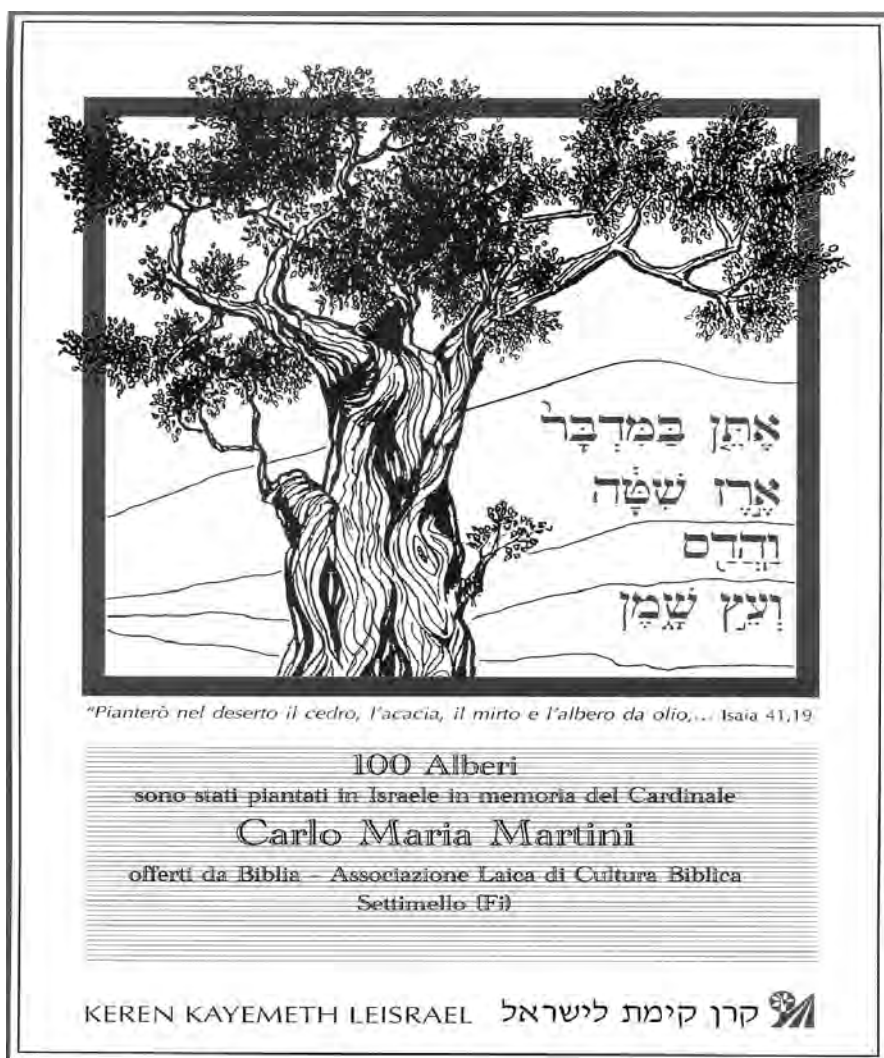
Liceo Galilei, via Martelli 9, Firenze. Corso di aggiornamento, in quattro pomeriggi (ore 16-18,30)

**19 febbraio:** *Se Dio esiste, da dove il male?* (B.Carucci Viterbi, S. Givone)

**26 febbraio:** *Parola creatrice ed evoluzione.* (M.Luzzatto, S. Morandini)

**5 marzo:** *"Rendete a Cesare..."* (S.Dianich, F.Margiotta Broglio)

**12 marzo:** *I 'si' e i 'no' della sessualità umana* (M.Perroni, I.Marino)



## **BIBLIA ha bisogno di una vostra maggiore collaborazione !**

Date le gravi attuali difficoltà finanziarie, Biblia chiede a tutti i soci e agli amici una collaborazione, affinché possa proseguire il suo servizio culturale volto a promuovere in Italia, e ultimamente anche in tante scuole del nostro paese, la conoscenza del “Libro dei libri”. Vi proponiamo quattro possibilità e vi ringraziamo per ciò che farete per aiutarci:

1. Sono arrivati i contributi del 5xmille del 2010 e ringraziamo tutti coloro che ce l'hanno devoluto, ma occorre incrementare il numero dei sottoscrittori che nell'ultimo anno sono invece calati. Continuate a sceglierci o iniziate a farlo, e diffondete questa possibile scelta ad amici e conoscenti.
2. Alcuni Soci hanno concretamente ricordato Biblia nei loro testamenti (infatti Biblia, in quanto “onlus” può ricevere tali donazioni): un esempio da imitare.
3. Comprate e regalate le nostre pubblicazioni ad amici e conoscenti.
4. Pagate subito la quota del 2013; diventate soci se già non lo siete; cercate nuovi soci o almeno nuovi abbonamenti al nostro Notiziario.